

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

11

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2026



# Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3\_001.

## I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag. 7
1. Quadri generali	» 25
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	» 27
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	» 41
2. Benevento	» 59
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	» 61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	» 75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	» 101
3. Bologna	» 131
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	» 133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	» 157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	» 183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	» 211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	» 241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	» 265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

## *Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali*

Tommaso Duranti

tommaso.duranti@unibo.it

Presente in ogni casa degna di questo nome, il letto è oggetto talmente quotidiano che il suo ruolo e il suo significato possono sembrare affini a quelli contemporanei, quasi scontati<sup>1</sup>. La sua centralità nella casa è supportata anche dal punto di vista documentario; il letto apre, in genere, l'inventario degli oggetti della camera, assumendo una posizione di primo piano, certo per valore economico, ma non solo per questo motivo<sup>2</sup>: oggetto che, anche per dimensioni, primeggia su tutti quelli presenti in un'abitazione (o almeno su quelli d'uso quotidiano), tanto da diventarne emblema, esso è il 'luogo' del riposo, dell'intimità, della vita sessuale, della malattia e della convalescenza, ma anche spazio di socialità, intrafamiliare e persino allargata a esterni alla famiglia. In quanto tale, esso assume un valore non solo materiale ed economico, ma anche simbolico, rendendo la sua trasmissione una spia di rapporti sociali, economici, patrimoniali, di genere e, infine, affettivi. Poiché composto di materiali deperibili – e riciclabili/riutilizzabili – ne conosciamo le diverse fattezze grazie alle rappresentazioni iconografiche, alle descrizioni letterarie e alle annotazioni documentarie<sup>3</sup>, anche se va

---

<sup>1</sup> Sul rischio di considerare il rapporto con gli oggetti quasi un 'universale' senza tempo, si esprimeva già BAUDRILLARD 1972, pp. 19-24.

<sup>2</sup> «... so is it possible to imagine the objects of the fourteenth-century house hold represented according to their value rather than the dimensions of the euclidean space they inhabit. If we represent them in this way, some of the bed sets with their linens and pillows and coverlets swell enormously in size, bursting the confines of the bedroom» (SMAIL 2016, p. 58); cfr. anche *ibidem*, p. 54; MAZZI, RAVEGGI 1983, p. 206; D'ARCANO GRATTONI, FRATTA DE TOMAS 2025, p. 189; anche gli inventari del mio dossier rispettano questo uso (v. § 1).

<sup>3</sup> Rarissime eccezioni riguardano mobili di grande pregio – come quello, del secondo XV secolo, di Casa Davanzati a Firenze, ora al Metropolitan Museum di New York (<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/204590>) – o legati a devozione, come quello, trecentesco, conservato a Pistoia in S. Maria delle Grazie ([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pistoia\\_santa\\_maria\\_delle\\_grazie\\_interno\\_letto\\_della\\_guarigione\\_miracolosa\\_del\\_1336\\_01.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pistoia_santa_maria_delle_grazie_interno_letto_della_guarigione_miracolosa_del_1336_01.jpg)): oggetti, dunque, che hanno perso la loro funzionalità e la loro identità quotidiana; v. Laura Pasquini in questo volume.



tenuto a mente che i diversi *media* hanno finalità diverse, e dunque mettono in evidenza differenti elementi, concreti o valoriali<sup>4</sup>.

Soffermarsi sui letti nominati negli atti notarili permette di indagare soprattutto gli aspetti patrimoniali e simbolici, poiché le caratteristiche materiali del letto ‘notarile’ tendono a essere rappresentate in formule abbastanza generiche e stereotipate; le eccezioni a questa pratica, però, possono offrire spiragli per un’interpretazione più complessa di un oggetto che, in larga parte, è spesso compreso in modo formulare nel mobilio domestico o nascosto nell’insieme del patrimonio trasmesso in eredità, raramente specificato negli atti di ultima volontà ed eventualmente apprezzabile negli inventari *post mortem*.

Il mio dossier documentario, piuttosto ristretto<sup>5</sup>, è stato selezionato sui registri quattrocenteschi dei *Memoriali* del comune di Bologna e comprende atti sia di cittadini, sia di comitatini. Le specificità tipologiche di questa serie documentaria sono note, ma merita ricordare che si tratta di registrazioni ufficiali – in sostanza, una *insinuatio*<sup>6</sup> – e che l’obbligo di registrazione è per negozi con valore di almeno 20 lire di bolognini (ma ciò non vale per i testamenti), e sottolineare che tali specificità influiscono, e notevolmente per i registri del XV secolo, su selezione, formazione e rappresentatività, nonché nell’individuare una significativa serialità negli atti trascritti<sup>7</sup>. Tutti questi elementi impongono di non assegnare valore statistico al complesso dei dati e in particolare a quelli desunti da atti che ‘contengono’ letti.

---

<sup>4</sup> Costruite su fonti prevalentemente iconografiche sono le indagini di MANE 1999 e FRUGONI 2022; su fonti letterarie, ALEXANDRE-BIDON, LORCIN 2003, pp. 123-127; per i letti nelle case di contadini e di artigiani del Rinascimento, v. MAZZI, RAVEGGI 1983, pp. 206-212; SABATÉ 1990, pp. 69-72; BRESC-BAUTIER, BRESC 2014, I, pp. 65-85; HOHTI ERICHSEN 2020, pp. 231-235; per un’indagine di genere imperniata sul letto, in contesto tosco-fiorentino, incentrata sia su documentazione privata, sia su testi letterari, v. CHABOT, RIMBERT 2024. Cfr. anche la scheda dedicata alla ‘lettiera’ in *Interni del Friuli*. Sul letto negli ospedali tardomedievali, v. HENDERSON 2016, pp. 220-223.

<sup>5</sup> Mi pare, d’altronde, condivisibile quanto già sottolineato da PROSPERI 1982, p. 404, che il saggio a campione permetta di evitare i rischi insiti nell’indagine seriale su grandi *corpora*, in particolare quello di tendere a una spersonalizzazione degli attori nominati nei testamenti.

<sup>6</sup> Cfr. MORELLI 2017.

<sup>7</sup> I registri quattrocenteschi, rilegati nel tardo XVII secolo nei volumi 320 e 321 (Bologna, Archivio di Stato, *Ufficio dei Memoriali*, voll. 320, 321; da ora in poi *Memoriali*), non sono mai stati analizzati dalla storiografia, anche perché rappresentano in qualche modo il finale ‘fallimentare’ dell’ufficio. Sulle caratteristiche della serie e in particolare dei volumi 320 e 321, si rimanda a Giulia Cò in questo volume; v. anche TAMBA 1998, pp. 199-257; *Memoriali* 2017.

### 1. Elementi di materialità del letto

È soprattutto dagli inventari<sup>8</sup> (e nel caso del mio piccolo dossier anche da una donazione) che si possono far emergere dati materiali un po' più consistenti, poiché nei testamenti, come si vedrà, il dettato tende a essere generico (seppur con qualche eccezione e, in particolare, con significative sfumature nella modalità di descrizione)<sup>9</sup>. La motivazione è piuttosto intuitiva: le due tipologie giuridico-documentarie hanno scopi e dunque forma diversi, anche se in quasi tutti i casi gli inventari considerati discendono da atti di ultima volontà. Dei cinque utili, infatti, due sono inventari *post mortem* fatti stilare direttamente dagli eredi del testatore – in un caso un figlio, nell'altro una figlia –, altri due sono il frutto dell'incombenza di una nomina a tutrice di un erede pupillo (in entrambi i casi, la nonna paterna)<sup>10</sup>. Il quinto inventario, invece, prende le mosse da un'indagine giudiziaria: in questo caso è il notaio che si reca nella casa e bottega dell'imputato per stilare l'inventario dei beni mobili, da trasmettere poi al giudice che presiede al processo<sup>11</sup>. Dal nostro punto di vista, in ogni caso, la motivazione di partenza non sembra implicare significative differenze: i cinque inventari elencano i beni secondo criteri diversi, solo in due casi la procedura – reale o fittizia – segue un andamento topografico, in un caso abbastanza particolareggiato<sup>12</sup>. Senza stupore, emerge un'attenzione alla descrizione materiale degli oggetti elencati, evidentemente volta a un'idea – e solo un'idea<sup>13</sup> – di completezza e di

---

<sup>8</sup> Rispetto all'uso descrittivo da parte dell'erudizione otto-novecentesca (ad esempio, per il caso bolognese, FRATI 1900, su cui cfr. CAMPANINI 2014, pp. 10-11) – su cui v. MAZZI 1980, questa tipologia documentaria è sottoposta, negli ultimi anni, a un rinnovato interesse e a un'affinata analisi critica: solo a titolo di esempio, tra gli studi più recenti, v. SMAL 2016, part. pp. 31-88; ALMENAR FERNÁNDEZ 2017; FERRAND 2020; D'ARCANO GRATTONI, FRATTA DE TOMAS 2025; RAO, ZONI 2025, par. 4; SIMBULA, GARAU 2025; per un'analisi diplomatica, RUZZIN 2019. V. anche i progetti *DALME* (con corposa bibliografia) e *Interni del Friuli*.

<sup>9</sup> V. § 3.

<sup>10</sup> Autori degli atti sono: Lorenza di Giovanni Martinelli di Canetolo, vedova di Belondi *de Scrodanis* di S. Agata, nonna paterna e tutrice di Giovanni figlio del fu Giovanni di Belondi, erede del padre con il fratello Pietro (*Memoriali*, 320, c. 44r-v); Zuntino del fu Cristoforo *de Zuntinis* della cappella di S. Giorgio in Poggiale, erede del padre (*ibidem*, cc. 196v-197v); Caterina figlia di ser Finello di Guido *de Sellis* e moglie di Guglielmo di Nannino *de Sellis* della cappella di S. Senesio, erede del padre (*ibidem*, cc. 243v-245r); Giacoma vedova di *magister* Gerardo e madre del fu Lanfranco (già erede di suo padre), nonna paterna e tutrice di Gerardo figlio ed erede del fu Lanfranco (*Memoriali*, 321, cc. 253r-256r).

<sup>11</sup> *Ibidem*, cc. 221v-222r.

<sup>12</sup> In particolare, l'inventario fatto stilare da Zuntino *de Zuntinis* (v. nota 10).

<sup>13</sup> Tutti gli studi basati su inventari insistono sulla prudenza necessaria nel non ritenerli oggettivi,

riconoscibilità del singolo oggetto, che invece, nei testamenti è assai meno perseguita. Tenzialmente, i letti presenti negli inventari sono ‘scomposti’ nelle loro diverse componenti – la lettiera, eventualmente i mobili annessi, la coltrice, la biancheria da letto – assumendo quella materialità che, anch’essa, è in genere assai meno significativa nei testamenti<sup>14</sup>.

Il lessico bolognese<sup>15</sup> è tendenzialmente affine a quello attestato per l’Italia centro-settentrionale nel denominare le varie componenti che costituiscono il letto completo, che, nella quasi totalità dei casi, è denominato *lectus fulcitus* (= allestito, completo di); la descrizione va da quella stereotipata, lineare, che tende a identificare l’insieme degli apparati, a quella – non particolarmente attestata nel mio dossier – che descrive il tessuto, l’eventuale ricamo, il colore e la foggia dei teli e dei cuscini che ricoprono la coltrice<sup>16</sup>.

La struttura lignea su cui tutto poggia (*leticha/leteria*), spesso in pioppo (*de albaro*)<sup>17</sup>, va da quelle più semplici (è attestata una *cariola*, il piccolo letto su ruote che poteva essere riposto sotto la struttura principale)<sup>18</sup> ad alcune maggiormente elaborate: la forma prevalente è la *leticha a medio celo*, sostanzialmente un semibaldacchino<sup>19</sup>. Essa risulta in qualche modo un elemento aggiuntivo (seppur sotteso, materialmente e concettualmente, al *lectus*), come conferma l’uso linguistico: negli inventari la *leticha* è elencata autonomamente rispetto agli altri elementi, e anche nei testamenti risulta che il *lectus fulcitus* non la comprenda automaticamente: ad esempio, Salvetto Paleotti lascia alla moglie Giacoma l’usufrutto della propria camera « cum leteria et

---

imparziali e completi; v. ad es. MAZZI 1980, part. pp. 211 ss.; MAZZI, RAVEGGI 1983, p. 200; SIMBULA, GARAU 2025, pp. 45-46.

<sup>14</sup> Le descrizioni dei letti e dei loro ornamenti negli inventari sono estratte, per comodità, in *Appendice*.

<sup>15</sup> Oltre agli studi citati a nota 4, v. *Glossario* 1937 e *Glossario* 2014; v. anche Vera Isabell Schwarz-Ricci in questo volume.

<sup>16</sup> Secondo un processo di accorpamento di oggetti affini; sulla *forma mentis* che presiede a operazioni di questo genere, cfr. le considerazioni di SMAIL 2025, pur incentrate su valore e stima.

<sup>17</sup> Cfr. HOHTI ERICHSEN 2020, p. 244, nota 24.

<sup>18</sup> Cfr. *ibidem*, p. 230; FRUGONI 2022, p. 35.

<sup>19</sup> Come quello che si vede nella nota miniatura del mercato di piazza di Porta Ravegnana, dalla *Matricola della Società dei Drappieri* del 1411 (su cui v. la scheda di Massimo Medica in Haec sunt statuta 1999, pp. 156-157; il particolare del letto è in FRUGONI 2022, p. 51); cfr. *ibidem*, p. 45. Sulla base dell’iconografia, MANE 1999, p. 396, rilevava che il semibaldacchino, in stoffa o in legno, era proprio dei letti francesi e inglesi, mentre in Italia i letti non avrebbero generalmente avuto alcun tipo di copertura.

lecto»<sup>20</sup>; Mengolino, nel lasciare in legato ad Agnese il proprio letto, descritto nelle sue componenti tessili, specifica anche «cum ipsamet letica in qua ad presens est dictus lectus», aggiungendo «cum duabus banchis astantibus dicte letice, ut moris est»<sup>21</sup>: la *leticha* sembra, dunque, essere intesa come affine agli altri mobili che si accostano al letto (generalmente denominati *banche* oppure *casse*).

Il *lectus* propriamente detto è identificato con le sue componenti tessili: la coperta imbottita (*cultra*)<sup>22</sup> o, più di frequente, la coltrice (*culcidra* e relative varianti), che, spesso descritta come imbottita – a volte di penne, in qualche caso si specifica di gallina –, a Bologna risulta dunque essere il materasso. E in effetti la produzione del *lectus*, così inteso, non è di spettanza del falegname: in un'emancipazione del 1426, lo strazzarolo Dosio consegna al figlio Cristoforo, oltre ad altri beni, un lascito in denaro e tutti gli oggetti presenti nella sua «apotheca strazarie et lectorum» sita in Porta Ravennana, affinché il giovane continui «in ministerio strazarie et lectorum»<sup>23</sup>. Dal Trecento lo strazzarolo/drappiere va connotandosi sempre più come operatore della vendita al minuto e di generi diversi, anche usati; imbottire la coltrice o svuotarla per riutilizzarne il contenuto risulta tra le attività connotanti il suo lavoro nello statuto della corporazione del 1329, la cui rub. 21 è intitolata «Quod nullus audeat expoliare culcitrae aut alias turpitudines facere vel sbatere aliquem pannum», sottintendendo «extra stationem suam»<sup>24</sup>; ancora più specifico lo statuto del 1556, che, nell'elenco delle merci che gli strazzaroli possono trattare (cap. XIII), comprende

coperte finite, o non finite, di qual si voglia cosa, così vecchia come nova, et di qual si voglia sorte, et letti, mattarazzi d'ogni sorte, felzate, schiavine, lenzuola, paramenti, et ogni altra cosa ad uso di letto, et similmente penna da letto vecchia, o nova et qualunque altra cosa pertinente, et necessaria a far letti<sup>25</sup>.

---

<sup>20</sup> *Memoriali*, 320, cc. 294r-295v.

<sup>21</sup> *Ibidem*, c. 117r-v.

<sup>22</sup> «unum lectum sive cultra» è lasciato da Dalmasio da Monteveglio a un destinatario a scelta dei suoi esecutori (*ibidem*, c. 159r).

<sup>23</sup> *Memoriali*, 321, c. 262r-v. La denominazione di strazzarolo va sostituendosi progressivamente a quella di drappiere a partire dalla seconda metà del XIV secolo, per poi diventare prevalente nel XVI. L'arte degli strazzaroli/drappieri bolognesi nel periodo medievale non è stata particolarmente studiata: cfr. la *Nota introduttiva* di R. RINALDI in *Merci in vendita* 2014, pp. 153-155; DI BARI 2025, pp. 153-154; FOSCHI 2025; per una sintesi sulla prima età moderna, GHEZA FABBRI 1980.

<sup>24</sup> *Merci in vendita* 2014, pp. 166-167.

<sup>25</sup> *Statuti 1556*, p. 38.

Il ‘ritratto domestico’ che emerge da questi inventari non presenta, anche dal punto di vista dei letti e dei loro accessori, grandi particolarità: in tutti i casi, è presente più di un letto, talvolta anche qualche lettiera che sembra essere abbandonata a se stessa, e la biancheria da letto assume una centralità che ha più raramente nei testamenti del dossier<sup>26</sup>. Anche la donazione *inter vivos* presenta, per quanto qui interessa, caratteristiche analoghe a quelle degli inventari: il negozio giuridico è diverso, ma il donatore elenca con piglio inventariale i beni mobili trasmessi in dono. Evidentemente essa traccia un rapporto sociale, ma il testo non dice granché da questo punto di vista: il donatore è un forestiero, il *nobilis vir* Nicola di ser Mattiolo Andruccioli di Perugia<sup>27</sup>, abitante a Bologna nella cappella di S. Cristoforo di Saragozza, che dona a Lucia del fu Franceschino da Panico, moglie di *magister* Pietro di Giacomo *Tobaglia* muratore, della stessa cappella, una serie di beni mobili, per una stima complessiva di 95 lire; le motivazioni potrebbero essere le più varie, anche nascondere un altro negozio, ma l’unica specificazione offerta dal testo è che Lucia riceve la donazione « tamquam benevola persona »<sup>28</sup>.

Gli inventari attestano un elemento noto, fin banale: solo da questa tipologia documentaria è possibile ricostruire il numero e in parte la foggia di letti presenti in un’abitazione; inoltre, confermano che la maggioranza dei/lle destinatari/ie di letti sono gli/le eredi universali. Ciò comporta innanzitutto la poca affidabilità, utilizzando gli atti di ultime volontà, di stime sia su numero e tipologie di letti, sia su classificazioni sociali di autori e destinatari degli atti.

## 2. Trasmettere il letto per testamento

Nei due volumi dei *Memoriali* presi in considerazione, i testamenti sono 219, di cui 147 di testatori e 72 di testatrici. Tra essi, si contano 36 atti di ultime volontà – 31 dettati da uomini e 5 da donne – in cui uno o più letti sono lasciati, con diverse modalità, destinatari e clausole, in legato testamentario (a cui si possono aggiungere 3 in cui la testatrice lascia solo biancheria da letto). Si tratta di una percentuale ridotta (circa il 16,5%), che risente dell’uso di considerare i letti parte della casa e della sua mobilia e della maggioritaria importanza di altri tipi di lascito (i legati in denaro sono la maggioranza, seguiti da quelli di beni immobili). Innanzitutto, rarissime sono le stime economiche, persino tra i legati *pro anima*, ove il valore ha rilievo

<sup>26</sup> V. § 2.

<sup>27</sup> Ringrazio Stefania Zucchini per l’aiuto nell’identificazione.

<sup>28</sup> *Memoriali*, 321, c. 115r.

nell'economia di scambio tipica di questi lasciti: Gabriele lascia *pro anima* della nonna un letto completo « cuiuscumque valoris sit et esse reperiatur lectum predictum » e, solo in caso il letto trovato sia di valore inferiore a 12 lire e 10 soldi, dispone che la differenza sia devoluta in denaro ai *pauperes*<sup>29</sup>; in un altro, Mina dispone che i suoi commissari scelgano a chi devolvere, *pro anima*, « unum lectum comunis extimationis librarum decem bononinorum »<sup>30</sup>, che forse si può intendere come 'valore medio'. L'unica altra stima, in un legato stabilito da un testatore notaio per due donne con cui non sono chiari i legami, prevede un letto del valore di 25 lire<sup>31</sup>. In questi casi, il letto perde la propria 'individualità' per ridursi a mero valore monetario e non si può essere certi che questi non siano 'letti virtuali', da acquistare e poi trasmettere, come è evidente nel caso di Gabriele.

È noto che nel testamento medievale l'ordine delle disposizioni risponde a una logica di priorità, per cui i legati *pro anima*, che siano destinati a enti o a individui, devono essere distinti anche nell'analisi da quelli propriamente patrimoniali<sup>32</sup>.

Il lascito *pro anima* di letti è relativamente raro: prevalgono infatti quelli in denaro. In sei casi il destinatario è un ente: Graziano lascia un letto *fulcitus* alla chiesa di S. Maria di Castel San Pietro, ma solo dopo la morte della moglie Zanna, che è eletta erede universale<sup>33</sup>; Francesco prevede il lascito di una coltrice con un capezzale e due lenzuola alla cappella dedicata a san Cristoforo che dispone di erigere nella stessa chiesa di S. Maria, forse a uso del sacerdote che vi sarà incaricato<sup>34</sup>; Pietro lascia una coperta all'ospedale del Baraccano e una coltrice a quello della Vita<sup>35</sup>; sia Antonino, sia Gabriele dispongono il lascito di un letto per l'ospedale di S. Maria a San Giorgio di Piano<sup>36</sup>. Spicca il legato del ricco mercante Salvetto Paleotti, che, con i proventi della vendita di una terra, istituisce l'erezione di un ospedale intitolato a san Giacomo apostolo e retto dagli eremitani di S. Giacomo, da costruire su un suo terreno nella curia di Casalecchio e da mantenersi coi proventi di una terra sita a Cerretolo fino a 100 lire

---

<sup>29</sup> *Ibidem*, c. 241r.

<sup>30</sup> *Memoriali*, 320, c. 204r.

<sup>31</sup> *Ibidem*, cc. 98v-99r.

<sup>32</sup> PETRUCCI 1985, pp. 11-15; BARTOLI LANGELI 2010, p. 16. Sui legati *pro anima* nei *Memoriali* quattrocenteschi, v. Pietro Delcorno in questo volume.

<sup>33</sup> *Memoriali*, 320, c. 170r-v.

<sup>34</sup> *Ibidem*, 320, cc. 265v-267r.

<sup>35</sup> *Memoriali*, 321, c. 78r-v.

<sup>36</sup> Rispettivamente *ibidem*, cc. 236v-237r e c. 241r.

all'anno, e che in esso siano mantenuti quattro letti «condecetes fulcitos capizalibus, culcidris, lentieminibus, cultris et aliis ad dictos lectos necessariis»<sup>37</sup>. Tra i legati con finalità caritativa, vanno inclusi anche i lasciti generici: Dalmasino a un destinatario a scelta dei commissari<sup>38</sup>, così come Mina vedova e figlia del fu Giovanni<sup>39</sup>; Guido per i *pauperes Christi*: il letto può restare nella sua casa o altrove, ma sempre nella terra di Casio<sup>40</sup>; la vedova Mina figlia del fu Nicola Tassoni incarica i commissari di attribuire un letto *fulcitus* a una fanciulla povera quando si dovrà sposare<sup>41</sup>. Più specifico è Giovanni del fu *Tonsus de Sogliano*, abitante a Barbarolo, sposato (alla moglie sono destinati alcuni legati) ma senza figli, che nomina erede la madre, alla morte della quale tutto dovrà essere destinato ai *pauperes*; tra i legati, un letto *fulcitus* tra quelli che si trovano nella sua casa e in uso alla sua famiglia è lasciato a un tale Mazante, di cui sappiamo solo essere anch'egli abitante di Barbarolo. Il legato è *pro anima*, come lo sono i lasciti a nove fanciulle «in auxilium dotium et apparatus» per 5 lire a testa: sono tutte giovani della zona, e la prima nell'elenco è figlia di Mazante; la volontà del testatore, senza figli, si riverbera sulla sua comunità<sup>42</sup>.

I legati patrimoniali che assegnano letti, invece, pur non numerosi, talvolta individuano un preciso letto: ciò fa assumere all'oggetto non solo visibilità documentaria, ma soprattutto una valenza diversa, *in primis* perché il legato esplicita per definizione scelte che distraggono un bene dall'eredità e che, in qualche modo, giustificano la dettatura stessa del testamento, atto non obbligatorio: esso è – almeno teoricamente<sup>43</sup> – un passaggio di proprietà e permette di intravedere legami che nella maggior parte dei casi rispettano quelli familiari, ma che possono anche esserne stravaganti. È a partire da questi casi, dunque, che si può provare a determinarne una valenza anche simbolica/emozionale, specie nei casi di letto coniugale, un oggetto fortemente connotato dal rappresentare il nuovo *status* di coppia/famiglia, ma anche dall'essere stato condiviso (nell'uso, se non nella proprietà).

<sup>37</sup> *Memoriali*, 320, cc. 294r-295v.

<sup>38</sup> *Ibidem*, c. 159r.

<sup>39</sup> *Ibidem*, c. 204r.

<sup>40</sup> *Memoriali*, 321, cc. 21v-22r.

<sup>41</sup> *Ibidem*, c. 19r-v.

<sup>42</sup> *Memoriali*, 320, cc. 311v-312r. Sui legati dotali, v. CHABOT 2000.

<sup>43</sup> In realtà, in alcuni casi il legato è 'a tempo', in genere finché la moglie legataria mantenga la condizione vedovile o, in qualche caso, per la durata della sua vita: dunque il passaggio di proprietà non è sempre effettivo.

Prenderò in considerazione i legati di letto trattando prima quelli istituiti da testatrici, poi quelli da testatori. Si tratta, evidentemente, di una scelta tra le diverse possibili (ad esempio, si potrebbe considerarli per genere del ricevente, oppure in categorie familiari e sociali di destinatari, e così via), giustificata dal fatto che il testamento è innanzitutto l'espressione – per quanto mediata e contrattata – delle volontà del *de cuius*. Dividere nettamente i testatori per genere potrebbe dare l'illusione di comportamenti femminili e maschili diversi a priori, il che è da provare; resta, però, che donne e uomini partano tendenzialmente da situazioni patrimoniali differenti e da consuetudini e norme che indirizzano sempre più gli assi ereditari.

Isabelle Chabot ha mostrato l'importanza di leggere i legati di letti anche secondo un'ottica di genere all'interno dei rapporti familiari e soprattutto coniugali e ha sottolineato che, nel caso fiorentino, il letto e la relativa biancheria erano acquistati dal marito ed erano dunque di sua proprietà, lasciando le mogli patrimonialmente prive di un oggetto che, in qualche modo, significa casa. Come la studiosa sottolinea, però, non si tratta di una situazione necessariamente generalizzata<sup>44</sup>. All'inizio del 1405, i due fratelli Domenico e Compagno figli del fu Pietro del fu Benvenuto *de Posentibus*, abitanti in contrada S. Donnino, ricevono da Bettina del fu *Ferattus* di Cadriano, vedova di Galvano *de Nelis* di Quarto, per la dote di Franceschina, sua figlia e futura moglie di Domenico, 17 lire in *pecunia numerata* in una parte e per l'altra «unum letum fulcitum capizalibus, cultra, culcidra, lintiaminibus et omnibus aliis necessariis, unum starium pignolati azuri ad usum mulieris» stimati *in summa* 33 lire, per un totale di 50 lire<sup>45</sup>. Nel 1403, il sellaio Carbone del fu Nicola *de Carbonibus*, della cappella di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana, lascia in legato alla moglie Agnese figlia del fu Lorenzo Caccitti, oltre alla casa in cui al momento vivono, che aveva ricevuto in dote, una serie di masserizie e beni mobili, tra cui «unam culcidram cum endema pignolati vergati; duo cervicalia vergata; unam cultram de paliota; duo lintheamina ... unam letigam absque celo ... duo origliera ... unam cortinam a lecto», tutti beni che, dichiara su istanza della moglie, gli erano pervenuti dal defunto Lorenzo, padre di Agnese<sup>46</sup>. Lo stesso anno,

---

<sup>44</sup> CHABOT, RIMBERT 2024, § 18.

<sup>45</sup> *Memoriali*, 320, c. 223r-v.

<sup>46</sup> *Ibidem*, c. 149r-v. Non si può desumere dal testo la natura giuridica di questa trasmissione; tendenzialmente, le restituzioni di doti sono esplicitate; se fosse stata un'eredità o un legato, i beni sarebbero stati della sola moglie: si può ritenere che siano verosimilmente beni parafernali, tenendo presente che a questa altezza cronologica, nella prassi, si attesta la tendenza a 'confondere' i diversi modi di trasmissione; cfr. KLAPISCH-ZUBER 1984, pp. 13-14. Sui beni parafernali, v. anche KIRSHNER 2015 e GUGLIELMOTTI 2020.



il lanaio Giovanni Boncompagni nomina erede il figlio; alla moglie Dina è concesso di vivere con lui se non richieda le doti e i legati attribuiteli, ma anche i beni che ella aveva ricevuto in eredità dall'amica Bartolomea: 200 lire restanti da una cifra più alta, « due culcidre a lecto, duo paria lintheaminum, unum capizalem, una cultra a gradiis zallis et azuris, quinque aurealia, item una letica a celo », nonché diverse mas-serizie 'da cucina'<sup>47</sup>. E si è visto tra gli inventari *post mortem* che Caterina figlia di ser Finello di Guido *de Sellis* eredita la casa compresa di tutto il mobilio<sup>48</sup>. Le testatrici e alcune altre donne del dossier, dunque, posseggono o sono destinate a possedere un letto. Eppure, il letto compare assai raramente in questi pochi testamenti femminili; esso, specie quello coniugale, risulta essenzialmente di proprietà maschile, anche se potrebbe influire un *gap* documentario.

Il numero irrisorio di testamenti femminili 'con letto' è, infatti, l'elemento di per sé più significativo; analogamente a quanto Chabot ha calcolato su un *corpus* ben più consistente, si conferma un dato: in 7 casi su 8, a testare è una vedova. Come detto, in tre casi, più propriamente, la testatrice prevede legati di biancheria da letto<sup>49</sup>: Onorabile del fu Zaccaria di Dugliolo e vedova di Domenico *de Pelacanibus* della cappella di S. Martino dell'Aposa, che non risulta avere figli, lascia a *Blasia*, con la quale non è possibile ricostruire i legami, una coperta, una coltrice, un capezzale, due lenzuola e due guanciali dei migliori reperibili nella sua casa<sup>50</sup>; Mattea del fu Lapo *de Nigris*, vedova del fu Monte di Giovanni *de la Camera*, abitante in cappella S. Biagio, senza figli, lascia una coltrice del valore di 40 soldi a Elisabetta, sua nipote *ex fratre*<sup>51</sup>; Caterina, figlia di Giovanni Ludovisi e vedova del giurista Iacopo da Saliceto, prima di nominare eredi i figli maschi, stabilisce una serie di legati a favore soprattutto delle figlie e di altre donne. Esponente di famiglia dell'élite dottorale e politica di Bologna, Caterina dispone dei propri beni personali, molti dei quali in deposito presso il monastero femminile di S. Ludovico del Pratello, anche fisicamente separati, dunque, da quelli di famiglia: alla nuora Cecilia lascia, tra le altre cose, « duo lintiamina ocelata de bambace »<sup>52</sup>. I lasciti di letti completi hanno i destinatari più

<sup>47</sup> *Memoriali*, 320, cc. 138v-139r.

<sup>48</sup> V. *Appendice*, n. 3.

<sup>49</sup> Sulla biancheria per la casa, che tende a formare il corredo della sposa almeno nei ceti non eminenti, cfr. KLAPISCH-ZUBER 1984 e PINELLI 2024; sui parafernalia, v. nota 46.

<sup>50</sup> *Memoriali* 321, cc. 57v-58r.

<sup>51</sup> *Ibidem*, cc. 121v-122r.

<sup>52</sup> *Ibidem*, cc. 235v-236r.

vari: Misina di ser Manni, vedova di Paniotto del fu Pietro taverniere della cappella di S. Tommaso del Mercato lo attribuisce, insieme ad altre masserizie, al nipote Guido, figlio naturale di Giovanni figlio di suo marito, anch'egli premortole<sup>53</sup>; Az-zolina, figlia del fu *frater* Bencivenne da Saliceto e già moglie di Giovanni del fu *frater* Giacomo da Argelata della cappella di S. Maria Maggiore, che dispone di un patrimonio significativo, anche in oggetti, lo lascia a Giovanni, figlio naturale del fu Pietro da Saliceto, forse un nipote, comunque un membro della consorterìa d'origine, insieme a tutte le masserizie in ferro e in rame che si trovano nella propria casa<sup>54</sup>. In due casi, già citati, le testatrici destinano un letto a fini caritativi<sup>55</sup>.

In quanto soprattutto vedove, mancano tra i destinatari i mariti, anche se va ricordato che, tra i 72 testamenti femminili presenti nei due volumi, 14 donne nominano erede il marito. L'unica donna sposata a stabilire un legato (propriamente un prelegato) che comprende anche letti è Zanna Gozzadini, che lascia tutte le proprie masserizie grandi e piccole, gli scrigni, i letti e le suppellettili che si trovano in casa, al suo secondo marito, il mercante Baldassarre Bargellini, che è individuato anche come erede universale in caso non sopraggiungano figli, con una ulteriore limitazione: Zanna infatti destina *iure institutionis* alle due figlie, nate dal precedente matrimonio col defunto Battista da Saliceto, 1/3 della propria eredità (escluso il prelegato). Zanna, per nascita e matrimoni, appartiene all'oligarchia del denaro di Bologna; i letti fanno genericamente parte dei beni mobili della casa<sup>56</sup>, ma è soprattutto interessante l'ipotesi che forse ella si stia preoccupando, integrando legati ed eredità, di favorire una continuità abitativa e familiare tra le figlie di primo letto – ancora in età pupillare al momento della redazione del testamento, ma che non sappiamo se siano rimaste a vivere con lei – e il secondo marito<sup>57</sup>.

Anche per i testatori, si riscontra una certa varietà di destinatari. In alcuni casi è esplicitato che il letto concesso è da utilizzarsi nella casa del *de cuius*: Gaspare Ringhieri, che non risulta avere moglie né figli, dispone che le sue sorelle Giovanna e Bartolomea, se vedove, possano stare nella sua casa e «uti uno lecto fulcito et con-

---

<sup>53</sup> *Memoriali* 320, cc. 105v-106r.

<sup>54</sup> *Ibidem*, cc. 198v-199v; per una puntuale analisi di questo testamento, v. Elisa Tosi Brandi in questo volume.

<sup>55</sup> V. testo corrispondente a note 39 e 41.

<sup>56</sup> V. testo corrispondente a nota 66.

<sup>57</sup> *Memoriali* 320, c. 284v; per una puntuale analisi di questo testamento, v. Elisa Tosi Brandi in questo volume.

decenti»<sup>58</sup>. Giovanni del fu *frater* Melchiorre Sanuti della capella di S. Antonino attribuisce in legato a una *domicella serviens* in casa sua un letto a lei adeguato (non a caso non è descritto altrimenti) e altri mobili, fintantoché resti ad abitare e a prestare servizio con l'erede, sua moglie Bartolomea<sup>59</sup>. Ancora diverso è il caso di Gardone del fu Giovanni di Chiagnano, ma abitante nella capella di S. Maria di Torleone, già vedovo e risposato: per la seconda moglie stabilisce alcuni legati e la possibilità di vivere nella casa di città, lasciata in eredità ai figli nascituri, ma si premura anche di attribuire in legato a Pietro – suo nipote *ex fratre*, nominato anche tutore di Dina figlia del fu Dino, nipote di un figlio premorto di Gardone – un letto *fulcitus* che si trova nella casa del testatore a Chiagnano e in cui, in realtà, Pietro già dorme, garantendogli così la continuità abitativa, confermata dal legato di altre masserizie presenti in quella stessa abitazione nel contado<sup>60</sup>. Sono esempi diversi tra loro, ma accomunati dal fatto, che, attraverso il letto, chi testa stia sostanzialmente assicurando un posto dove vivere.

I testatori lasciano in legato letti anche a donne di cui ignoriamo il tipo di relazione, personale, parentale, o di altro genere; in qualche caso, sono donne che già vivevano nella casa di famiglia. Mi soffermerò su un solo esempio<sup>61</sup>: Mengolino del fu Giovanni detto Fracasso, cittadino della capella di S. Biagio, probabilmente un cartolaio<sup>62</sup>, lascia in legato alla moglie Stella tutte le masserizie, i beni mobili e le suppellettili esistenti nella casa del testatore, eccetto il letto in cui al momento egli giace. Legataria di quel letto, e di uno *scrineum* che si trova in cantina, è Agnese di Castel del Vescovo, vedova, insieme a suo figlio Zanino che, appunto, vivono al momento in casa del testatore; tra i legati presi in esame, è uno di quelli in cui il letto è maggiormente descritto nella sua materialità e nei suoi accessori, e non credo sia un caso<sup>63</sup>. Si tratta di un testamento articolato: se Zanino morirà prima dei vent'anni, Agnese dovrà vendere i beni lasciati in legato. Mengolino inoltre permette alla sorella, già vedova, di andare ad abitare nella casa di famiglia. Non sono nominati figli, ma Mengolino ha una nipote, figlia di una sua figlia premortagli, alla quale lascia in legato le doti che erano state materne, aggiungendo 10 lire. Erede universale è Stella, la moglie, a cui è demandato di

<sup>58</sup> *Ibidem*, cc. 91v-92r.

<sup>59</sup> *Memoriali* 321, c. 12r-v.

<sup>60</sup> *Memoriali* 320, c. 144r-v.

<sup>61</sup> *Ibidem*, c. 117r-v.

<sup>62</sup> Lo si deduce dal fatto che al cartolaio *Aço Verardi* è attribuito un legato di 16 soldi, cifra che il testatore gli doveva per una corba di vino, a patto che *Aço* restituisca all'erede « unum penonem seu unam banderiam ad arma societatis Cartolariorum », verosimilmente dato in pegno da Mengolino per il suo debito.

<sup>63</sup> V. testo corrispondente a nota 69.

tenere in casa Agnese e Francesca di <...> di Firenze, per le quali non è ricostruibile la relazione (con il testatore o con il resto della famiglia). Si potrebbe ipotizzare che Agnese sia la concubina di Mengolino (ma non ci sono elementi che lo confermino chiaramente, se non il fatto, non probante, che il letto lasciatole sia quello in cui dorme il testatore) o che Zanino sia il figlio naturale del testatore (però non è nominato erede). La precisa descrizione e dunque identificazione del letto, in ogni caso, fa pensare che sia funzionale a blindare il legato per una donna che si sarebbe trovata in una posizione giuridicamente debole rispetto alla moglie erede.

I pochi testatori che lasciano un letto in legato, in ogni caso, lo destinano in netta maggioranza alla moglie: lo fanno in 19 casi, dunque in quasi il 55% delle volte e in quasi il 13% di tutti i testamenti (anche in questo caso, va tenuto a mente, però, che in 33 casi sui complessivi 147 testamenti maschili registrati, la moglie è nominata erede). La varietà di condizioni, clausole e specificazioni che connotano ogni singolo caso impedisce una classificazione rigida delle casistiche, ricordando che ogni testamento è innanzitutto una storia a sé<sup>64</sup>: talvolta si specifica che il letto è in legato solo finché la moglie sia in condizione vedovile o in vita; talvolta la moglie legataria è anche erede universale, o tutrice dei figli o *domina et massaria*<sup>65</sup> (ma in tal caso il legato del letto le spetterebbe anche in caso venissero meno le condizioni per l'usufrutto – in sintesi la vita vedovile nella casa dell'erede). Tale variegata casistica può, tuttavia, essere trattata anche secondo un altro criterio: il modo in cui i letti sono descritti può fornire qualche indizio in più sui diversi significati da attribuire a questi legati, specialmente se destinati alle future vedove.

### 3. *Discorsi di letti*

Innanzitutto, il livello di descrizione dell'oggetto letto è variabile: prevalgono, come è facile aspettarsi, le diciture formulari, che presentano diversi gradi di genericità. Quello più macroscopico è il caso del già citato testamento di Zanna Gozzadini, che lascia al marito «omnes massaritias grossas et minutas, scrineos, lectos et omnia supellectilia quecumque et quascumque ipsius testatricis, ubicumque situm et ubicumque esse reperiantur», in cui è evidente che i letti sono parte di un elenco del tutto formulare, che identifica tutta la mobilia domestica<sup>66</sup>. Lo stesso grado di indeterminatezza è riscontrabile nei casi in cui il letto è individuato solo come tale, o

---

<sup>64</sup> Cft. BARTOLI LANGELI 1985; BARTOLI LANGELI 2010, p. 15; cfr. anche KLEIN 2014.

<sup>65</sup> Cfr. CHIODI 2002, pp. 492-510; GIULIODORI, 2010, p. 251; CHABOT 2011, pp. 274-279.

<sup>66</sup> *Memoriali* 320, c. 284v.

qualificato dall'aggettivo *fulcitus* (o analoghi), talvolta ulteriormente specificato da formule generiche (*fulcitus suis ornamentis*, o analoghe) e, infine, le formule che fungono da descrizione standard: *lectus fulcitus cultra, culcidra, capizalibus et lintia-minibus*, in cui l'elencazione degli accessori che compongono il letto non identifica 'quella' coperta, 'quel' guanciale, ma segnala che il letto debba essere completo. Si tratta della maggioranza delle attestazioni, segno di quella formularità che è il più esplicito indizio dell'intervento mediatore e professionale del notaio, e che dunque pare allontanare dall'espressione diretta della volontà del/la testatore/rice (che però vi è sottesa nella *ratio* del lascito)<sup>67</sup>. Proprio per questo, assumono almeno in ipotesi maggior interesse i casi minoritari in cui la descrizione del letto si fa più articolata, con la specificazione descrittiva – seppur per cenni – degli ornamenti, che permette di individuare più chiaramente a quale letto il/la testatore/rice stia facendo riferimento. Ad esempio, la citata Misina di ser Manni lascia a Guido, figlio naturale di Andrea del fu Panioto e dunque nipote naturale del marito della testatrice, oltre a due case cuppate contigue nella stessa cappella, a un terreno di 14 tornature nella *guardia civitatis* e ad altre masserizie domestiche,

lectum ipsius testatricis in quo ad presens ipsa iacet, fulcitum duabus culcidris de pena cum endema pignolati vergati, duobus paribus linteaminum, videlicet unus novi et alterius uxi, duobus capizalibus, uno cum endema pignolati vergati et altero cum endema panni lini, et una cultra a ondis<sup>68</sup>.

Il citato letto che Mengolino lascia ad Agnese, e al figlio di lei, è descritto ancora più minuziosamente:

lectum suum in quo ad presens dormit et iacet ipse testator, condatum [sic] et fulcitum infra-scriptis rebus, videlicet una cultrida plena bonis pennis cum endema de petia alta pignolati vergati, duobus capizalibus eiusdem petie alte emdemarum plenis bonis pennis, una cultra pignollati rubei et zalli et duobus paribus linteaminum in dicto lecto cum ipsamet letica in qua ad presens est dictus lectus, cum duabus banchis astantibus dicte letice, ut moris est<sup>69</sup>.

Per entrambi, l'individuazione più precisa sembra dipendere da una potenziale debolezza giuridica dei destinatari: nel primo caso, l'erede designato è Giovanni, il nipote legittimo (del marito della testatrice) e dunque fratellastro del legatario del letto; per il secondo, si è già detto che lo *status* di Agnese (e del figlio di lei) non è

<sup>67</sup> Cfr. TAMBA 1998, pp. 55-67, 159-167 e *Mediazione notarile* 2022, in particolare BASSANI 2022 e, per quanto riguarda gli atti di ultima volontà, CALLERI 2022.

<sup>68</sup> *Memoriali* 320, cc. 105v-106r.

<sup>69</sup> *Ibidem*, cc. 117r-v; v. pp. 222-223.

chiaramente desumibile. I letti lasciati devono essere proprio quelli che Misina e Mengolino hanno in mente: la maggior descrizione veicola l'espressione della volontà del *de cuius*, scongiurando possibili 'colpi di mano' degli eredi che godono di *status* – anche familiari – più solidi.

Nei due casi appena ricordati, emerge un altro modo di descrivere/individuare il letto: si tratta del letto usato da chi detta il testamento. Se in 13 casi del dossier la formula è del tutto indeterminata (un letto), in tutti gli altri è in qualche modo definito 'del/la testatore/trice' (*suum*, *ipsius testatoris* e formule analoghe, talvolta anche 'in uso al' o 'in cui dorme' chi testa): anche se l'elemento della proprietà risulta in qualche modo pleonastico (il *de cuius* sta disponendo dei propri beni), formule come *unum lectum dicti testatoris* o *unum ex illis lectis qui reperirentur* nella casa del testatore alla sua morte (o simili) sembrano mantenere una connotazione giuridico-patrimoniale. Le sfumature che intercorrono tra la formula più generica (*unum lectum*), passando per quelle intermedie (*suum lectum*) fino a quelle più articolate (ad esempio, nel citato testamento di Misina: «lectum ipsius testatricis in quo ad presens ipsa iacet») rimandano a diversi gradi di identificazione del letto: se nel primo caso l'attribuzione è meramente materiale, o addirittura rappresenta un valore economico, quando è aggiunto il possessivo e ancor più quando è specificato che il letto in questione sia quello in cui dorme il *de cuius* mi pare che emerga un elemento soggettivo, personale. È evidente che non è sempre chiaro se la dicitura dipenda dalla chiara espressione verbale del/la testante o dall'intervento del notaio: in mancanza delle corrispettive minute degli atti registrati nei *Memoriali*, non è possibile valutare quanto il notaio aggiunga in un secondo o terzo momento della stesura<sup>70</sup>. Il fatto, però, che nella quasi totalità dei casi i/le legatari/ie siano membri della famiglia (e, nella maggioranza di essi, la moglie del testatore) fa ritenere che il *de cuius*, nello specificare 'il proprio letto' – che nell'ultimo caso è con ogni probabilità il letto usato dalla coppia – possa introdurre anche una valenza affettiva, che non può essere esclusa a priori nel momento della dettatura delle proprie ultime volontà. La prevalenza – per molti versi comprensibile – di focus patrimoniali o sulla 'contabilità dell'aldilà' ha in qualche modo relegato in secondo piano l'aspetto emozionale presente nelle disposizioni testamentarie, nonostante molta storiografia non manchi di rilevarlo<sup>71</sup>.

---

<sup>70</sup> Cfr. CALLERI 2022, p. 57.

<sup>71</sup> Ad esempio BASSANI 2022, p. 30: «L'aspetto patrimoniale e quello emotivo trovano in questo atto [il testamento] una sintesi particolare che si deve tradurre in una forma: il notaio assicura, garantisce, rende eterna la *voluntas* di colui che non esiste più, o almeno tenta di farlo». Per un approccio al rapporto oggetti-emozioni nelle epoche storiche, v. *Feeling things* 2018.

Questa ipotesi mi pare suffragata in quattro casi, ancora una volta una minoranza di esempi che, proprio per la loro specificità rispetto alle formule più attestate, possono dire qualcosa in più:

[Arduinus] reliquid lectum ipsius testatoris super quo ipse testator et domina Chaterina eius uxor sunt consueti ambo iacere et dormire ...<sup>72</sup>.

[Baldus] reliquid iure legati predictae domine Zane uxori dicti testatoris lectum deputatum ad usum ipsius testatoris et domine Zane ...<sup>73</sup>.

[Teardus] reliquit de bonis suis iure legati dicte domine Margarite uxori dicti testatoris lectum ipsius testatoris in quo dictus testator et domina Margarita soliti sunt dormire et iacere et in quo presentialiter iacet ipse testator, fulcitum omnibus necessariis ...<sup>74</sup>.

[Marcus reliquid] unum lectum fulcitum videlicet illum in quo habitant ad presens dictus testator et dicta eius uxor ...<sup>75</sup>.

In tutti questi casi, si tratta di lasciti destinati alla moglie del testatore e il letto è esplicitamente identificato come letto coniugale. Non si può escludere anche qui un intervento del notaio<sup>76</sup>; inoltre, la posizione dei legati di letto all'interno delle disposizioni occupa uno spazio prossimo a quei lasciti formulari e tipicamente destinati alle mogli, che si ritrovano sia nella dottrina (in particolare in Rolandino Passaggeri) sia generalmente in innumerevoli testamenti di uomini sposati e che 'fondono' restituzioni di doti, beni parafernali e talvolta beni di proprietà del marito<sup>77</sup>. Arduino di Nanni di Poggioletto, nella curia di Vado, lascia alla moglie innanzitutto 50 lire che dichiara di avere ricevuto in dote «quamvis de dicta nullum instrumentum appareat»; il letto le è lasciato finché è viva e vedova – distraendolo, temporaneamente, dall'eredità del figlio Ghidino – e alle stesse condizioni le sono garantiti gli alimenti in caso resti a vivere nella casa del testatore, prevedendo anche la clausola che, in caso non possa o voglia

<sup>72</sup> *Memoriali* 320, c. 9v-10r.

<sup>73</sup> *Ibidem*, c. 311r.

<sup>74</sup> *Memoriali* 321, c. 150r-v.

<sup>75</sup> *Ibidem*, cc. 174v-175r.

<sup>76</sup> Una verifica nell'archivio notarile per individuare altri atti di questi quattro notai rogatari, e dunque l'eventuale uso di formule ripetute nel descrivere il letto, non ha dato esiti: solo per due di essi (*Franciscus quondam Petroni olim Dominici de la Roxa e Nicolaus Simonis Lotii*, in Bologna, Archivio di Stato, *Archivio Notarile*, rispettivamente *Miscellanea secc. XIII-XV*, b. 1, 41 e *Miscellanea atti dei notai del XV secolo*, b. 2, 33) resta qualche atto – nessun testamento –, ma non vi compaiono letti.

<sup>77</sup> ROLANDINI *Summa*, c. 262r-v: «De legatis relictis matribus et uxoribus». Cfr. KLEIN 2014, pp. 139-142; v. nota 46.

abitare pacificamente con l'erede, riceva legati che le permettano il mantenimento finché resti vedova. Baldo di Sante di Monte Calderaro lascia alla moglie Zanna 40 lire che dichiara avere ricevuto in dote (anche in questo caso «*de quibus nullum apparet instrumentum*»), a cui aggiunge ulteriori 20 lire; il legato del letto precede immediatamente il formulare lascito di «*omnes pannos lane et lini deputatos ad usum dicte domine*» e la nomina a *domina massaria et usufructuaria*; i due non hanno figli e il primo erede designato è Mengo, fratello del testatore. Oltre al letto coniugale, Teardo di Zardo Galluzzi, membro di una consorterìa già della *militia* consolare, restituisce alla moglie le doti – si trovi o meno l'*instrumentum* – determinate in un terreno di 14 tornature nella *guardia* di Sala Bolognese e in 150 lire, oltre a lasciarle: vesti, panni, gioielli e ornamenti d'oro e d'argento «*ad usum persone dicte domine*»; 50 lire per le vesti vedovili; il frumento, il vino e il legname che si trovino nella loro casa al momento della propria morte; una specifica quantità di vino e di legname da parte degli eredi per ogni anno della sua vita; l'usufrutto, finché vedova, di tutte le masserizie e i beni mobili parte dell'eredità che ella stessa dichiara di suo uso. La coppia non ha figli: erede è il monastero certosino di S. Giacomo di Casara. Infine, Marco di Buvalino, di Nugareto, lascia alla moglie Giovanna le sue doti, determinate in 50 lire, e il letto, insieme ai consueti *omnes pannos lineos et laneos*; Giovanna è anche erede, finché in vita e in condizione vedovile, ma il legato distrae il letto dall'eredità e, dunque, esso resterebbe suo anche risposandosi.

Considerando nel complesso il lascito del letto insieme agli altri legati destinati alle mogli, spicca dunque se non propriamente una connotazione formulare, comunque una coerenza tipologica e topologica. Eppure, la minoritaria attestazione della specificazione che il letto lasciato è quello coniugale potrebbe non dipendere solo da ciò. A proposito delle deroghe alle formule iniziali dei testamenti, Marta Calleri ha sottolineato che esse sono

da un lato spiragli attraverso i quali è talvolta possibile intravedere la personalità, la cultura o i timori del testatore; dall'altro testimoniano la capacità dei notai a recepire e modificare all'occorrenza il personale formulario per andare incontro alle istanze del committente<sup>78</sup>.

La scelta – verosimilmente condivisa tra il *de cuius* e il notaio – di specificare che il letto è quello coniugale potrebbe dunque rivelarsi un indizio significativo, una traccia della volontà patrimoniale e della sensibilità emozionale di chi testa, manifestando la preoccupazione che alla moglie non sia imposto di passare il resto della

---

<sup>78</sup> CALLERI 2022, p. 58.



propria vita vedovile ‘relegata’ in un piccolo letto e che quando resti nella casa del testatore non perda l’uso della sua camera, di cui *lectus* sarebbe quasi sineddoche<sup>79</sup>.

Si possono comprendere tutti i legati di letti tra le strategie per garantire alla vedova una vita dignitosa, tenendo presente che il testamento può essere «anche il mezzo con il quale si attivavano legami di reciproca solidarietà e di protezione» tra i coniugi<sup>80</sup>; ma, dato il loro piccolo numero e anche la loro rara stima economica, non credo rivelino unicamente questa preoccupazione. Nella quasi totalità dei casi, infatti, la moglie legataria di letto lo è anche di altri lasciti: spesso è esplicitata la restituzione delle doti, praticamente costante il riferimento ai suoi *panni linei et lanei* (e, a seconda dello *status*, a quelli serici e ai gioielli), talvolta i legati sono più numerosi e specifici, in immobili, denaro o altri beni mobili. In qualche caso, le indicazioni si fanno più specifiche: alcuni testatori benestanti prevedono che alla moglie, se non possa o voglia restare in casa con l’erede, sia possibile abitare in un’altra casa del testatore: ad esempio, Francesco di Castel San Pietro specifica in una casa fornita di una camera con letto *fulcitus* e camino<sup>81</sup>. Taulino invece determina che un letto *fulcitus*, e 40 lire aggiunte alla restituzione delle doti, le siano consegnati in caso Caterina decida di fare un’altra vita rispetto a quella vedovile, che le avrebbe garantito l’usufrutto del patrimonio come *domina et massaria*: è vero che l’usufrutto dei beni di famiglia la relega alla condizione vedovile, ma le clausole dei legati sembrano, d’altra parte, offrirle il punto di partenza per un eventuale secondo matrimonio o un’altra scelta di vita<sup>82</sup>.

Ciò vale ancor più per i quattro casi citati in cui il letto è identificato non tanto nella sua materialità e nei suoi accessori, ma come luogo/spazio di vita della coppia. Anche se il testo non dice mai il ‘loro letto’ – sarebbe patrimonialmente e dunque giuridicamente scorretto –, la scarsa attestazione numerica di queste espressioni suggerisce che esse rispondano alla volontà dei testatori, permettendo di ipotizzare che essi stiano sottolineando che il letto lasciato è ‘il loro’ (della coppia)<sup>83</sup> in termini affettivi, oltre che consuetudinari, poiché è il letto che la futura vedova ha condiviso col testatore fino a quel momento.

<sup>79</sup> Cfr. CHABOT, RIMBERT 2024, § 11, anche se i documenti bolognesi non riportano un termine corrispondente al *lettuccio* fiorentino. KLEIN 2014, p. 143: «camaram suam silicet lectum suum furnitum».

<sup>80</sup> CHABOT 2010, p. 207.

<sup>81</sup> *Memoriali*, 320, cc. 265v-267r; cfr. KLEIN 2014, p. 140.

<sup>82</sup> *Memoriali*, 320, c. 62r; la moglie Francesca testa lo stesso giorno (c. 57r): v. Pietro Delcorno in questo volume, nota 66.

<sup>83</sup> V. CHABOT, RIMBERT 2024, § 18.

#### 4. Conclusioni: diversi letti, letti diversi

Oltre alle preoccupazioni più esplicitamente caritative (i legati agli ospedali o a legatari/ie in condizioni economiche fragili), il letto, proprio nel suo passaggio attraverso un lascito *iure legati*, sembra assumere anche un valore ‘immateriale’, oltre che unicamente economico o patrimoniale.

La scelta di trasmettere un oggetto che possiamo valutare anche *e contrario* – non avere un letto è di fatto sinonimo di miseria<sup>84</sup> – fa ritenere che attribuire un letto, e in particolare la sua proprietà, abbia innanzitutto la funzione di offrire o di far mantenere una vita dignitosa: ciò, non tanto, o non solo, per il suo valore economico, ma per il fatto stesso di averlo. Evidentemente, su come intendere questa vita dignitosa pesa lo *status* del/la legatario/a: poiché un conto è un/a *pauper* che ottiene un giaciglio, un altro chi, in condizioni economiche precarie, può farne un oggetto spendibile sul mercato matrimoniale, un altro ancora la vedova di un mercante cittadino, per la quale la dignità della propria futura vita risiederebbe – anche – in ‘quale’ specifico letto le venga lasciato e dunque, sintetizzando, nel mantenimento di uno stile di vita all’interno della famiglia analogo a quello avuto durante il matrimonio.

Il caso di mariti che lo riservano alle future vedove – soprattutto in caso a esse siano garantite restituzioni di doti e altri legati talvolta economicamente non insignificanti – è certo un’attestazione, pur rarefatta, delle strategie per divincolarsi tra le maglie ormai assai strette, anche a Bologna, di una norma e di una prassi che piegano violentemente i diritti patrimoniali in favore della successione maschile, a discapito di figlie e mogli<sup>85</sup>; al contempo, e penso soprattutto, rivela che questo oggetto fosse caricato di una valenza non solo materiale, ma destinata a garantire una continuità di vita, di abitudini, insomma anche psicologico-emozionale, in vista di una fase più difficoltosa non solo dal punto di vista economico.

Ogni letto è uguale a ogni altro letto, poiché tendenzialmente risponde, nelle sue forme concrete, a un modello tutto sommato semplice, e soprattutto perché è il ‘luogo’ in cui si dorme, si hanno rapporti sessuali, si giace ammalati, si conversa e si condivide lo spazio di vita quotidiana. Ma ogni letto è anche diverso da ogni altro letto, non solo nelle connotazioni materiali che variano a seconda del valore delle sue componenti e dello *status* economico di chi lo possiede, ma perché convoglia, di volta in volta, una serie di valenze relative e relazionali.

---

<sup>84</sup> *Ibidem*, § 8; DI BARI 2025, p. 149.

<sup>85</sup> Per una panoramica sulle specificità locali e cronologiche dei sistemi dotali italiani, si rimanda a CHABOT 2020; per il caso bolognese, v. GIULIODORI 2005; v. anche Elisa Tosi Brandi in questo volume.

Simbolo stesso dell'ospitalità e dell'ospedale, espressione concreta del prendere in cura, il letto mantiene il proprio ruolo materiale e simbolico anche al di fuori dei legati *pro anima*, divenendo possibile traccia di legami affettivi<sup>86</sup> – soprattutto coniugali – che solo raramente riusciamo a percepire in questo tipo di documentazione.

## FONTI

BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Notarile, Miscellanea secc. XIII-XV*, b. 1, 41.
- *Archivio Notarile, Miscellanea atti dei notai del XV secolo*, b. 2, 33.
- *Ufficio dei Memoriali, Memoriali*, voll. 320, 321.

## BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDRE-BIDON, LORCIN 2003 = D. ALEXANDRE-BIDON, M.-T. LORCIN, *Le quotidien au temps des fabliaux. Textes, images, objets*, Paris 2003 (Espaces médiévaux).
- ALMENAR FERNÁNDEZ 2017 = L. ALMENAR FERNÁNDEZ, *Los inventarios post mortem de la Valencia medieval. Una fuente para el estudio del consumo doméstico y los niveles de vida*, in «Anuario de Estudios Medievales», 47/2 (2017), pp. 533-566.
- BARTOLI LANGELI 1985 = A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, in *Nolens intestatus decedere* 1985, pp. IX-XVII.
- BARTOLI LANGELI 2010 = A. BARTOLI LANGELI, *Parole introduttive*, in *Margini di libertà* 2010, pp. 9-19.
- BASSANI 2022 = A. BASSANI, *L'attività di mediazione del notaio nella Summa di Rolandino*, in *Mediazione notarile* 2022, pp. 27-47.
- BAUDRILLARD 1972 = J. BAUDRILLARD, *Il sistema degli oggetti*, Milano 1972 (ed. or. *Le système des objets*, Paris 1968).
- BODEI 2011 = R. BODEI, *La vita delle cose*, Roma-Bari 2011 (Roma-Bari 2009<sup>1</sup>).
- BRESC-BAUTIER, BRESC 2014 = G. BRESC-BAUTIER, H. BRESC, *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques d'ateliers et de châteaux de Sicile (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, I-VI, Palermo 2014 (Fonti e Documenti - Mediterranea. Ricerche storiche).

---

<sup>86</sup> V. le considerazioni di BODEI 2011, pp. 71-76, part. p. 74.

- CALLERI 2022 = M. CALLERI, *Le 'ultime parole'. Il ruolo di mediatore del notaio nel fine vita*, in *Mediazione notarile* 2022, pp. 49-65.
- CAMPANINI 2014 = A. CAMPANINI, *Oggetti del quotidiano, oggetti di studio. Metodologia e fonti*, in *Cose del quotidiano* 2014 pp. 9-20.
- CHABOT 2000 = I. CHABOT, *La beneficenza dotale nei testamenti del tardo Medioevo*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, a cura di V. ZAMAGNI, Bologna 2000, pp. 55-76.
- CHABOT 2010 = I. CHABOT, « Io vo' fare testamento ». *Le ultime volontà di mogli e di mariti, tra controllo e soggettività (secoli XIV-XV)*, in *Margini di libertà* 2010, pp. 205-238.
- CHABOT 2011 = I. CHABOT, *La dette des familles: femmes, lignage et patrimoine à Florence aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, Rome 2011 (Collection de l'École française de Rome, 445).
- CHABOT 2020 = I. CHABOT, *Deux, trois, cent Italies. Réflexions pour une géographie historique des systèmes dotaux*, in *Comparing Two Italies. Civic Tradition, Trade Networks, Family Relationships between the Italy of Communes and the Kingdom of Sicily*, ed. P. MAINONI, N.L. BARILE, Turnhout 2020 (Mediterranean Nexus 1100-1700, 7), pp. 211-232.
- CHABOT, RIMBERT 2024 = I. CHABOT, V. RIMBERT, *Comme on fait son lit, on se couche. Matérialité et symbolique genrées d'un lieu de vies en Italie (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, in « Cahiers d'études italiennes » [en ligne], 39 (2024) (<http://journals.openedition.org/cei/15201>).
- CHIODI 2002 = G. CHIODI, *Rolandino e il testamento*, in *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*. Atti del Convegno internazionale di Studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino organizzato dal Consiglio notarile di Bologna sotto l'egida del Consiglio nazionale del Notariato, Bologna - città europea della cultura, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per una storia del Notariato nella civiltà europea, V), pp. 461-582.
- Cose del quotidiano* 2014 = *Le cose del quotidiano. Testimonianze su usi e costumi (Bologna, secolo XIV)*, a cura di A. CAMPANINI, R. RINALDI, Bologna 2014 (DISCI, Dipartimento di Storia Culture Civiltà. Medievistica, 1).
- D'ARCANO GRATTONI, FRATTA DE TOMAS 2025 = M. D'ARCANO GRATTONI, F. FRATTA DE TOMAS, *Inventaria bonorum: una fonte privilegiata per lo studio della cultura materiale*, in *Oggetti come merci* 2025, pp. 182-207.
- DALME = *The Documentary Archaeology of Late Medieval Europe* (<https://dalme.org>).
- DI BARI 2025 = A.G. DI BARI, *Lavoratori forestieri a Bologna nel basso medioevo. Competenze, ruoli, spazi*, Roma 2025 (I libri di Viella, 520).
- Feeling things* 2018 = *Feeling things. Objects and emotions through history*, ed. S. DONNES, S. HOLLOWAY, S. RANGLES, Oxford 2018 (Emotions: History, Culture, Society).
- FERRAND 2020 = G. FERRAND, *Les inventaires après décès de la ville de Dijon à la fin du Moyen Âge (1390-1459). Tome I (1390-1408)*, Toulouse 2020 (Médiennes).
- FOSCHI 2025 = P. FOSCHI, *La Corporazione e il suo palazzo fra Medioevo e fine dell'Antico Regime (secoli XIII-XVIII)*, in *Il Palazzo degli Strazzaroli. Dai Garisendi alla Feltrinelli: storia, arte e protagonisti di un edificio iconico*, a cura di G. MONETTI, Bologna 2025, pp. 35-56.
- FRATI 1900 = L. FRATI, *La vita privata di Bologna dal secolo XIII al XVII. Con appendice di documenti inediti e sedici tavole illustrative*, Bologna 1900 (rist. anast. Sala Bolognese 1986).

- FRUGONI 2022 = C. FRUGONI, *A letto nel Medioevo. Come e con chi*, Bologna 2022.
- GHEZA FABBRI 1980 = L. GHEZA FABBRI, *Drappieri, strazzaroli, zavagli: una compagnia bolognese fra il XVI e il XVIII secolo*, in « Il Carrobbio », 6 (1980), pp. 163-180.
- GIULIODORI 2005 = S. GIULIODORI, *De rebus uxoribus. Dote e successione negli statuti bolognesi (1250-1454)*, in « Archivio storico italiano », 163 (2005), pp. 651-684.
- GIULIODORI 2010 = S. GIULIODORI, *Le bolognesi e le loro famiglie*, in *Margini di libertà* 2010, pp. 239-256.
- Glossario 1937 = *Glossario latino emiliano*, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 74).
- Glossario 2014 = *Glossario*, a cura di D. KLEIN, in *Cose del quotidiano*. 2014, pp. 233-258.
- GUGLIELMOTTI 2020 = P. GUGLIELMOTTI, *Extradoti e gestione patrimoniale: relazioni familiari, dinamiche sociali e progetti economici in Liguria nei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova, 2020 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 8), pp. 161-206.
- Haec sunt statuta 1999 = *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*. Catalogo della mostra, 27 marzo-11 luglio 1999, a cura di M. MEDICA, Modena 1999.
- HENDERSON 2016 = J. HENDERSON, *L'ospedale rinascimentale. La cura del corpo e dell'anima*, Bologna 2016 (Odoja library, 186) (ed. or. *The Renaissance Hospital. Healing the Body and Healing the Soul*, New Haven-London 2006).
- HOHTI ERICHSEN 2020 = P. HOHTI ERICHSEN, *Artisans, Objects, and Everyday Life in Renaissance Italy. The Material Culture of the Middling Class*, Amsterdam 2020 (Visual and Material Culture, 1300-1700).
- Interni del Friuli* = *Interni del Friuli medievale*, a cura del Laboratorio informatico per la documentazione storico artistica - DIUM (Università di Udine) (<https://edvara.infofactory.it/interni-del-friuli-medioevale/>).
- KIRSHNER 2015 = J. KIRSHNER, *Materials For a Gilded Cage: Nondotal Assets in Florence, 1300-1500* [1991], in J. KIRSHNER, *Marriage, Dowry, Citizenship in Late Medieval and Renaissance Italy*, Toronto 2015 (Toronto studies in medieval law, 2), pp. 74-93.
- KLAPISCH-ZUBER 1984 = C. KLAPISCH-ZUBER, *Le "zane" della sposa. La fiorentina e il suo corredo nel Rinascimento*, in « Memoria », 11-12 (1984), pp. 12-23.
- KLEIN 2014 = D. KLEIN, *Testatori e beni materiali nella Bologna del Trecento. L'esempio della documentazione francescana*, in *Cose del quotidiano* 2014, pp. 113-152.
- MANE 1999 = P. MANE, *Le lit et ses tentures d'après l'iconographie du XIII<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, in « Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge », 111/1 (1999), pp. 393-418.
- MAZZI 1980 = M.S. MAZZI, *Gli inventari di beni. Storia di oggetti e storia di uomini*, in « Società e Storia », 7 (1980), pp. 203-214.
- MAZZI, RAVEGGI 1983 = M.S. MAZZI, S. RAVEGGI, *Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento*, Firenze 1983 (Biblioteca di storia toscana moderna e contemporanea, 28).
- Margini di libertà* 2010 = *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo*. Atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008, a cura di M.C. ROSSI, Verona 2010 (Quaderni di storia religiosa, 6).

- Mediazione notarile* 2022 = *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI, M.L. MANGINI, F. PAGNONI, Milano 2022 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI) (<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1762>).
- Memoriali* 2017 = *I Memoriali del comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. GIANANTE, Bologna 2017 (I quaderni del chiostro, 4).
- Merci in vendita* 2014 = *Merci in vendita. Lo statuto dei drappieri del 1329*, a cura di A. BRIGHENTI, nota introduttiva di R. RINALDI, in *Cose del quotidiano* 2014, pp. 153-184.
- MORELLI 2017 = G. MORELLI, *L'istituzione dei libri memorialium a tutela giuridica dei diritti dei privati*, in *Memoriali* 2017, pp. 11-41.
- Nolens intestatus decedere 1985 = Nolens intestatus decedere. *Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa*. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983, a cura di A. BARTOLI LANGELI, Perugia 1985 (Archivi dell'Umbria, Inventari e Ricerche, 7).
- Oggetti come merci* 2025 = *Gli oggetti come merci nel tardo medioevo: fonti scritte e fonti materiali*, a cura di R. RAO, F. ZONI, Milano 2025 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII) (<https://doi.org/10.54103/2611-318X/2025q8>).
- PETRUCCI 1985 = A. PETRUCCI, *Note sul testamento come documento*, in Nolens intestatus decedere 1985, pp. 11-15.
- PINELLI 2024 = P. PINELLI, *Tovaglie, lenzuola e sciugatoi: i beni del corredo delle donne e i Monti di Pietà (Toscana, XV-XVI secolo)*, in «Cahiers d'études italiennes» [en ligne], 39 (2024) (<http://journals.openedition.org/cei/14721>).
- PROSPERI 1982 = A. PROSPERI, *Premessa*, in *I vivi e i morti*, «Quaderni storici», 50 (1982), pp. 391-410.
- RAO, ZONI 2025 = R. RAO, F. ZONI, *Dal mercato alla casa: gli oggetti e il loro commercio fra storia e archeologia (Italia settentrionale, 1275-1500)*, in *Oggetti come merci* 2025, pp. 125-144.
- ROLANDINI Summa = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Venetiis, Juntas, 1546 (rist. anast. Bologna 1977).
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), III, pp. 1157-1181.
- SABATÉ 1990 = F. SABATÉ, *Els Objectes de la vida quotidiana a les llars barcelonines al començament del segle XIV*, in «Anuario de Estudios Medievales», 20 (1990), pp. 53-108.
- SIMBULA, GARAU 2025 = P.F. SIMBULA, E. GARAU, *Oggetti del desiderio: valori, scelte e consumi nella Sassari del Trecento*, in *Oggetti come merci* 2025, pp. 41-90.
- SMAIL 2016 = D.L. SMAIL, *Legal Plunder. Households and Debt Collection in Late Medieval Europe*, Cambridge (Mass.)-London 2016.
- SMAIL 2025 = D.L. SMAIL, *Accorpare valori nell'Europa tardomedievale. Il caso di Marsiglia*, in *Oggetti come merci* 2025, pp. 23-37.
- Statuti 1556* = *Statuti della compagnia de' drappieri o vero strazzaroli della città di Bologna, reformati ultimamente l'anno MDLVI*, Bologna, per Pelegrino Bonardo, 1558.
- TAMBA 1998 = G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di storia urbana medievale, 11).

## *Appendice*

Descrizione dei letti e delle loro componenti da cinque inventari e una donazione; il mobilio attorno al letto è stato considerato solo se esplicitamente collegato al letto. I dati sono estratti senza indicazione della posizione nell'elenco, né di quando intervallati da altri oggetti.

### **1 Inventarium post mortem, 14 giugno 1400 (*Memoriali*, 320, cc. 44 r-v)**

In primis unus lectus coredatus cultra, culcidra, duobus capizalibus et duobus lintiaminibus

Item unus alius lectus coredatus una cultra, culcidra, duobus capizalibus et duobus lintiaminibus

Una leticha de assidibus cum medio celo

Una leticha de schallis

Una leticha de assidibus cum medio celo

Unus lectus coredatus cultra, culcidra, duobus capizalibus et duobus lintiaminibus

Unus alter lectus coredatus cultra, culcidra, uno capizali et duobus lintiaminibus

Una leticha de schalellis

### **2 Inventarium post mortem, 28 ottobre 1404 (*Memoriali*, 320, cc. 196v-197v)**

Item in granario:

Unam litirolam

In camara quondam dicti Christofori<sup>87</sup> et sui cubiculi:

Unam leticam

Unam culcidram vergatam

Duo cavizalia vergata

Unam cultram a giglis rubeam et zalam

Unam cultrinam a trifoglis

---

<sup>87</sup> Cristoforo è il padre defunto di Zuntino, suo erede.

Item in eadem camera duos cassones a tribus coperclis cum infrascripta mobilia, videlicet:

Uno par lintiaminum magnorum veterum

Duo alia paria lintiaminum et unum novum

Item unum aliud par vergatorum veterum

Item sex endemas ab oriali et quatuor orialia sine endimis

Item in guardacamera prope dictum cubiculum:

Unam letirolam cum duabus culcidrellis, una vergata altera non, duobus cavizalibus non vergatis, una cultrella azura

Item in camera Zuntini:

Unam leticham cum una cortina

Et unam culcidram vergatam

Duo cavizalia vergata

Unam cultram albam veterem

Duas banchas a lecto

**3 Inventarium post mortem, 27 maggio 1405 (*Memoriali*, 320, cc. 243v-245r)**

Item una leticha a medio cello laborata

Item una bancha de albaro a leto

Item una alia banca vetera

Item una chariola (a scondis) cum una culcidra, cultra et uno capizali

Item certa frusta asidum afisa insimul a supradicta cariola

Item una leticha a medio cello cum uno chasone a duobus copercliis de albaro

Item una bancha de leto de albaro

Item una culcidra vergata vetera plena penis

Item duo capitalia de pignolato vergato plena penis

Item una cultra a gradis

Item una sarga antiqua rubea

Item una leticha a medio cello de albaro

Item unus casonus de albaro a medio cello



Item unus casonus de alboro a duobus coperculis post dictam lecticam  
Item una cultra a gradis, videlicet azuris et zallis  
Item una culcidra de pignolato vergato plena penis  
Item duo lintiamina a dito leto  
Item cultra a leto circaquaque dictum lectum cum feris, de pano lini videlicet a-  
zuro et vermiglio  
Item unus sachonus de boratio a dito leto  
Item duo capizalia plena penis  
Item unus zalonus a leto cum giglis zallis  
Item una leticha parva sine cello  
Item una bancha de albaro a lecto  
Item una culcidra a gradis vetera  
Item duo linteamina parva  
Item unum capizale plenum penis de ghalina  
Item una culcidra a leto plena penis de ghalina  
Item due letiche parve sine cello

4 **Donatio inter vivos, 31 maggio 1417** (*Memoriali*, 321, c. 115r)

Item unum capsonum a lecto a duobus coperchiis  
Item unam cultricem de penna  
Item unam cultram coloris <...>  
Item duo linteamina quatuor tellorum pro quolibet  
Item unum capizalem de pena  
Item unum aureale de penna cum endema  
Item unam aliam cultricem de penna  
Item unum alium capizale de penna  
Item quatuor allia linteamina trium tellorum pro quolibet  
Item unum zalonum a lecto verghatum

5 **Inventarium, 20 marzo 1422 (*Memoriali*, 321, cc. 221v-222r)**

Unus coffanus pictus cum armis dicti Maxii<sup>88</sup> et uxoris sue cum infrascriptis rebus intus:

Una capsula a lecto cum duobus panicellis, uno velleto, una frangia auri et sete et uno pectine busii

Unus telus pani lini grossus a linteamine

Unus coffanus albeti cum figuris et armis pictis cum infrascriptis intus:

Unum par linteaminum cum capitibus oxelatis uxorum

Quinque linteamina computatis magnis et parvis et veteribus

Unus scrineus notarie intaglatus cum armis cum infrascriptis intus:

Tres endeme use

Una cultrina nova a lecto azura et picta

Una cultra valesii alba

Unum copertorium a lecto de frangia cum signiis laboratum

6 **Inventarium post mortem, 15 ottobre 1423 (*Memoriali*, 321, cc. 253r-256r)**

In camera iuxta cortile:

Item unam leteriam a medio celo longitudinis sex pedum cum duabus banchettis

Item unam culcidram pignolati vergati cum pennis

Item duo capizalia panni lini cum pennis

Item unam culcidram azuram laceratam

In camera Lanfranchi<sup>89</sup>:

Item unam leteriam a medio celo quasi novam longitudinis septem pedum

Item unam bancham a dicta leteria

Item unam culcidram

Item unam culcidram pignolati vergati novam

---

<sup>88</sup> *Maxius* del fu *magister* Giacomo da Montecalvo della cappella di S. Maria di Castello è, da confessione dell'imputato Gaspare del fu Nicola da Montecalvo, il legittimo proprietario dei beni inventariati.

<sup>89</sup> Lanfranco è il padre defunto di Gerardo, suo erede.

Item duo capizalia pignolati vergati nova

Item unam cultram a schaglionibus azuris et rubeis

Item duo lintiamina quatuor tellorum pro quolibet nova

Item duo aurealia sine hendomis

Item unam cortinam pictam cum ferro nigram

Item quinque paria linteaminum usarum quatuor tellorum

In camera avie:

Item unam culcidram panni lini cum pennis

Item unum capizale vergatum pignolati

Item unum capizale panni lini

Item unam cultram a gradis fractam, rubeam et azuram

Item culcidrellam parvi valoris panni lini

Item duas banchettas predicta leteria

In camera magistri Zerardi:

Item unam leteriam a medio celo pinctam longitudinis septem pedum

Item unam culcidram magnam pignolati vergati

Item unam culcidrellam parvam pignolati vergati

Item unum capizalem pignolati vergati

Item unum capizalem pignolati vergati cum pennis

Item unum capizalem panni lini

Item unam cultram a gradis rubeis et azuris

Item duo aurealia sine endemis

In alia camera:

Item unam leteriam a medio celo longitudinis septem pedum antiquam

Item unam culcidram pignolati vergati cum pennis

Item unum capizale pignolati vergati

Item unum capizale panni lini cum pennis

Item unam cultrellam azuram antiquam

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Attraverso l'analisi su un corpus documentario ristretto – gli atti contenenti un letto tra quelli trascritti nei registri quattrocenteschi dei *Memoriali del comune* di Bologna – il contributo si propone di indagare le forme di descrizione, e i significati che ne discendono, di un oggetto quotidiano – il letto – la cui valenza solo apparentemente può sembrare monodimensionale. Attraverso inventari e lasciti testamentari, si mettono in luce le formule notarili e le volontà degli attori nel caratterizzare il letto non solo come oggetto d'uso o come oggetto dotato di un valore economico, ma anche le sue valenze emozionali e relazionali.

**Parole significative:** Bologna (XV secolo); *Memoriali*; testamenti; letto; storia delle emozioni; cultura materiale.

This contribution examines a selected documentary corpus – the records mentioning beds in the fifteenth-century *Memoriali* of commune of Bologna – in order to explore the descriptive strategies and the multiple layers of meaning attached to a seemingly ordinary object: the bed. By analyzing inventories and testamentary bequests, this essay brings to light notarial formulas and individual *voluntas* that frame the bed not only as a utilitarian or economic asset, but also as an object imbued with emotional and relational values.

**Keywords:** Bologna (15<sup>th</sup> Century); *Memoriali*; Last wills; Bed; History of emotions; Material culture.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

## COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

## COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

## COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

## COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

## RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🖨 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)